

Perché l'ENEL fa mancare l'energia E' possibile costruire le centrali elettriche

Avarie alle strutture; manutenzione periodica degli impianti; mancanza di un grosso elettrodotto tra Firenze e Roma; questi sono i pretesti addotti dall'Enel per ridurre l'erogazione dell'energia in molte città industriali italiane.

Ciò che è più grave, a mio avviso, è che l'Enel prima ancora di giungere a tanto - forse avendo appreso dai petrolieri l'atte del ricatto verso i pubblici poteri - ha condotto (e conduce), una sistematica campagna di diffamazione nei confronti di comuni, regioni e di intere popolazioni con l'accusa di ostacolare la installazione di nuove centrali.

Il Parlamento è intervenuto con una indagine conoscitiva sui problemi sanitari connessi alla installazione delle centrali termoelettriche e la Commissione sanitaria della Camera dei Deputati ha pienamente giustificato il comportamento degli organi di potere locale e delle popolazioni.

A una città già «affumicata» come Piombino, l'Enel ebbe l'incredibile ardire di proporre installazioni della portata di 5 mila megawatt! Ricordando poi il proprio programma, promissivo l'uso del catibone al posto della nafta, per poi rimangiarsi la promessa, utilizzando la nafta e, ingannando così l'Amministrazione comunale.

E a Piombino il tasso di inquinamento, per alcuni mesi all'anno, è più elevato di quello consentito dalla legge 615, già notoriamente troppo tollerante.

Faremo conoscere altri analoghi comportamenti dell'Enel, così come risulta dalla conclusiva indagine conoscitiva della Camera dei Deputati. Ora, o l'Ente per l'energia ha il coraggio di denunciare, senza mezzi termini, per «sabotaggio» le amministrazioni locali che si oppongono alla sua politica (e allora si discuterà e si farà opera di chiarimento in tutte le sedi necessarie) o si assume tutta intera la propria pesante responsabilità. Deve cioè smetterla di parlare in modo equivoco di «ostacoli». Trappisti sistematicamente alla sua iniziativa. Tanto più che oltre all'indagine della commissione sanitaria della Camera, sta di fronte al Parlamento un disegno di legge presentato dall'ex ministro Ferri, inadeguato nel contenuto, ma che tuttavia riconosce che bisogna muovere «dalla accettata necessità di ripercu- nell'ambito della programmazione, una nuova costruttiva impostazione dei rapporti tra lo Stato, gli enti locali e l'Enel, nell'osservanza dei reciproci diritti costituzionalmente assicurati».

Il problema dunque è quello di un pronto intervento del Parlamento e del governo, che deve decidersi ad esercitare il proprio potere di controllo sull'intera politica dell'ENEL. E' vero che lo Stato è impreparato e disattrezzato, ad esempio di fronte ai problemi dell'ecologia, come si è visto al convegno di Urbino. Ma vi faremo sapere che lo Stato può e deve essere subito, se ne ha la volontà, avendone i mezzi.

Intervenga perciò lo Stato a proposito della clamorosa questione delle centrali termoelettriche, se non vuol essere «vittorioso» dai cittadini, per usare un'espressione dell'on. Rumor.

Anche se il disegno di legge n. 1832 del governo sulle installazioni di impianti per la produzione dell'energia elettrica non potrà essere approvato prima delle ferie, si può prevedere lo stesso, immediatamente, per mandare avanti le urgenti scelte di localizzazione. A nulla sono valse le nostre sollecitazioni. Non bisogna attendere. Basta che si instauri subito, nella pratica, un nuovo, corretto rapporto tra Stato, Enel e istituzioni locali, per una decisione che circonda il luogo dove deve sorgere l'impianto: il tipo di combustibile da utilizzare; la adozione di tutte le possibili tecniche antiquariane, tenendo presente anche l'esistenza di altri paesi, dove la localizzazione, non per inquinamento è assai più avanzata della nostra.

Giuseppe D'Alena

Il militare ucciso dalla «stradale», era in licenza perchè affetto da depressione

Falciato dalle raffiche di mitra mentre cerca di fuggire all'alt

La tragedia alle 13,30 allo svincolo dell'A. 1 - Colpita dai proiettili la «Giulia» è sbandata finendo contro il guard-rail - Il giovane è fuggito ma è stato abbattuto in un vigneto - La PS: «aveva diversi precedenti»

MODENA, 25. Un giovane militare è stato ucciso con una raffica di mitra esplosa da agenti della polizia della strada, dopo che due volte aveva cercato di fuggire a un posto di blocco. Il giovane - Dario Salaman, 20 anni, di Bologna, in servizio di licenza in provincia di Verona, in servizio di leva presso l'8° reggimento di fanteria al C.A.F. di Siena - era a bordo di una «Giulia» (forse rubata) quando gli è stato intimato l'alt, nel tratto che unisce i due «svincoli» dell'autostrada del sole con quella per il Brennero.

Devo aver finto di fermarsi, il Salaman ha invece bruscamente accelerato: i poliziotti hanno allora esplosa una pri-

ma raffica di mitra che ha raggiunto in più punti la «Giulia». L'auto è sbandata, urtando contro il guard-rail e arrestandosi; il giovane è sceso, si è lanciato verso la scarpata, cercando rifugio in un vigneto. Ma un'altra raffica esplosa dagli agenti lo ha abbattuto. E' morto dopo circa mezz'ora, alle 14, in ospedale: due le ferite, una mortale al polmone, l'altra di striscio al torace.

Dario Salaman aveva ottenuto - nei giorni scorsi - una convalida di 40 giorni, a quanto pare perché affetto da una sindrome depressiva. La polizia, dal canto suo, si è affrettata a precisare che nel passato del giovane vi erano numerose denunce per fur-

ti; anche l'auto - hanno detto gli agenti - era «presumibilmente» rubata, così almeno viene spiegato il mancato arresto del Salaman all'alt. Questo, tuttavia, non può certo giustificare l'uso indiscriminato delle armi da parte della PS: e il tragico episodio di Modena giunge dopo tutta una serie di episodi tristemente analoghi, in cui pistole e mitra sono state adoperate in modo irrispettabile.

Nel dettaglio, la tragedia è stata così ricostruita: il giovane - in divisa - è stato notato sulla «Giulia» da una prima pattuglia della «stradale» alle 13,30 all'altezza dell'area di servizio di Fiumazzo di Castelfranco Emilia; è stato dato l'alt, ma appunto il giovane ha accelerato. Sono stati così istituiti - via radio - posti di blocco lungo tutta l'autostrada. Allo svincolo per l'autostrada del Brennero, la prima sparatoria colpita da una pioggia di pallottole la «Giulia» si è abbattuta contro il guard-rail. Il giovane è uscito, illeso, ed è scappato lungo la scarpata, infilandosi in un vigneto sottostante: a questo punto, gli agenti della stradale - dopo aver ancora intimato al Salaman di fermarsi - pare abbiano esplosa un'altra raffica di mitra. Il giovane, raggiunto dai proiettili, si è accasciato a terra, agonizzante. E' morto, appunto, mentre tentavano di operarlo. Nell'episodio, naturalmente, è stata aperta una inchiesta da parte della magistratura.

A OSLO

MAROCCHINO ASSASSINATO DA TERRORISTI ISRAELIANI

OSLO, 25. La polizia di Oslo ha annunciato che due stranieri arrestati in relazione all'uccisione di un marocchino in una cittadina norvegese hanno dichiarato di appartenere ad un gruppo di terroristi israeliani.

Il marocchino, Ahmed Bouchikhi, di 31 anni, è stato ucciso sabato scorso presso la sua abitazione a Lillehammer, a 180 chilometri a nord di Oslo. In relazione all'uccisione del nostro paese giovani comunisti, socialisti, democristiani, repubblicani, acclisi. Sono con loro delegazioni della Svizzera, di San Marino, delle organizzazioni antifasciste greche e del fronte di liberazione etiope. La componente più numerosa è quella comunista e agitata in Toscana, Roma e in grandi città del nord. Alle 13,30 il treno speciale si è mosso tra uno sventolio di bandiere rosse ed i levari di canti e di pugni chiusi. Il convoglio raggiungerà la Repubblica Democratica Tedesca dopo aver toccato Zagabria, Praga e Budapest.

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

La mattina della strage di via Fatebenefratelli, tre persone videro l'attentatore di fronte alla questura, alle ore nove e un quarto, in compagnia di un altro. Gianfranco Bertoli, sottoposto oggi a un nuovo, lungo interrogatorio, durato quattro ore, ha dispreziosamente negato questo avvistamento particolare che gli è stato contestato dal giudice istruttore Antonio Lombardi. Ma il magistrato sostiene che il sottoposto abbastanza sicuro, tanto da descrivergli il suo accompagnatore.

Il terrorista ha replicato di essere giunto davanti alla questura soltanto alle dieci meno venti. Esiste però la testimonianza di ben tre persone. Chi era, dunque, il misterioso personaggio che accompagnò il Bertoli sul luogo della strage? Gli elementi in possesso del giudice istruttore sono i seguenti: un giovane di nome «...», di difficile rispondere a questa domanda. Certo è che le indagini sembrano aver fatto un altro passo in avanti. La costanza dell'«accompagnatore» fa infatti crollare definitivamente la tesi del gesto isolato.

Tre testimoni lo avrebbero riferito al giudice istruttore

Bertoli era alla questura con un'altra persona

Il terrorista ha negato, ma le sue spiegazioni sono apparse molto fragili - Sulla permanenza nel kibbutz gli è sfuggita una frase significativa: «Stavo sempre assieme a un gruppo» - L'allenatore si è poi rifiutato di rispondere ad altre domande

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

Per le lettere dall'Italia c'è anche, come si sa, la storia del francofobico regalato a un ragazzino del kibbutz. «Che ne so io», ha risposto oggi il Bertoli - lo non guardavo mai le lettere che ricevo; tanto meno, quindi, guardavo il materiale».

Per le lettere dall'Italia c'è anche, come si sa, la storia del francofobico regalato a un ragazzino del kibbutz. «Che ne so io», ha risposto oggi il Bertoli - lo non guardavo mai le lettere che ricevo; tanto meno, quindi, guardavo il materiale».

Il terrorista ha negato, ma le sue spiegazioni sono apparse molto fragili - Sulla permanenza nel kibbutz gli è sfuggita una frase significativa: «Stavo sempre assieme a un gruppo» - L'allenatore si è poi rifiutato di rispondere ad altre domande

Libio Paolucci

Giudizi dei giornalisti cinesi sul Mezzogiorno d'Italia

Il «Quotidiano del popolo» ha pubblicato un articolo dedicato all'Italia meridionale, scritto dalla delegazione di giornalisti cinesi che è stata in visita nel nostro Paese nel giugno scorso, su invito del governo Andreotti.

Il «Quotidiano del popolo» traccia infatti un quadro che presenta il Mezzogiorno come in continuo sia pure lento progresso, senza accennare all'accertarsi del divario tra Nord e Sud.

Risultati concreti, secondo il giornale cinese, sono stati ottenuti grazie all'azione svolta dopo la guerra per sviluppare le regioni meridionali. Si menziona tra l'altro, la Cassa del Mezzogiorno. In Puglia e in Basilicata, dove le pianure erano in stato di abbandono sono oggi ricche regioni agricole.

Per quanto concerne lo sviluppo industriale nel Mezzogiorno, «negli ultimi anni si sono fatti notevoli progressi». Nell'articolo si rileva che l'industria di Taranto «ha impianti modernissimi», è attualmente il primo in Italia e il terzo d'Europa ed è ancora in espansione. Analoghi giudizi vengono espressi sull'ENI di Gela.

Il «Quotidiano del popolo» scrive che tuttavia il problema della piena occupazione non è ancora risolto e che vi sono ancora persone che «debbono andare lontano a cercarsi lavoro».

«Alcune grandi imprese del Nord - scrive in conclusione il giornale cinese - guardano con interesse alle materie prime industriali e minerarie del Sud e gli investimenti sono nel complesso elevati, ma il completo sviluppo del Mezzogiorno non può ottenersi che con realizzazioni graduali. Annullare il divario tra Nord e Sud comporta un processo lungo e complesso, ma le popolazioni meridionali sono oneste e laboriose, le condizioni naturali sono favorevoli. Il progresso non si può fermare. I meridionali aspirano a trasformare la loro terra in un giardino e questo desiderio diventerà realtà».

Enzo Roggi

Sistema intollerabile

Hanno ammazzato un ragazzo di vent'anni con una raffica di mitra. Non si era fermato ad un posto di blocco, hanno detto gli agenti.

Dario Salaman, militare in licenza di fanteria al C.A.F. di Siena - era a bordo di una «Giulia» (forse rubata) quando gli è stato intimato l'alt, nel tratto che unisce i due «svincoli» dell'autostrada del sole con quella per il Brennero.

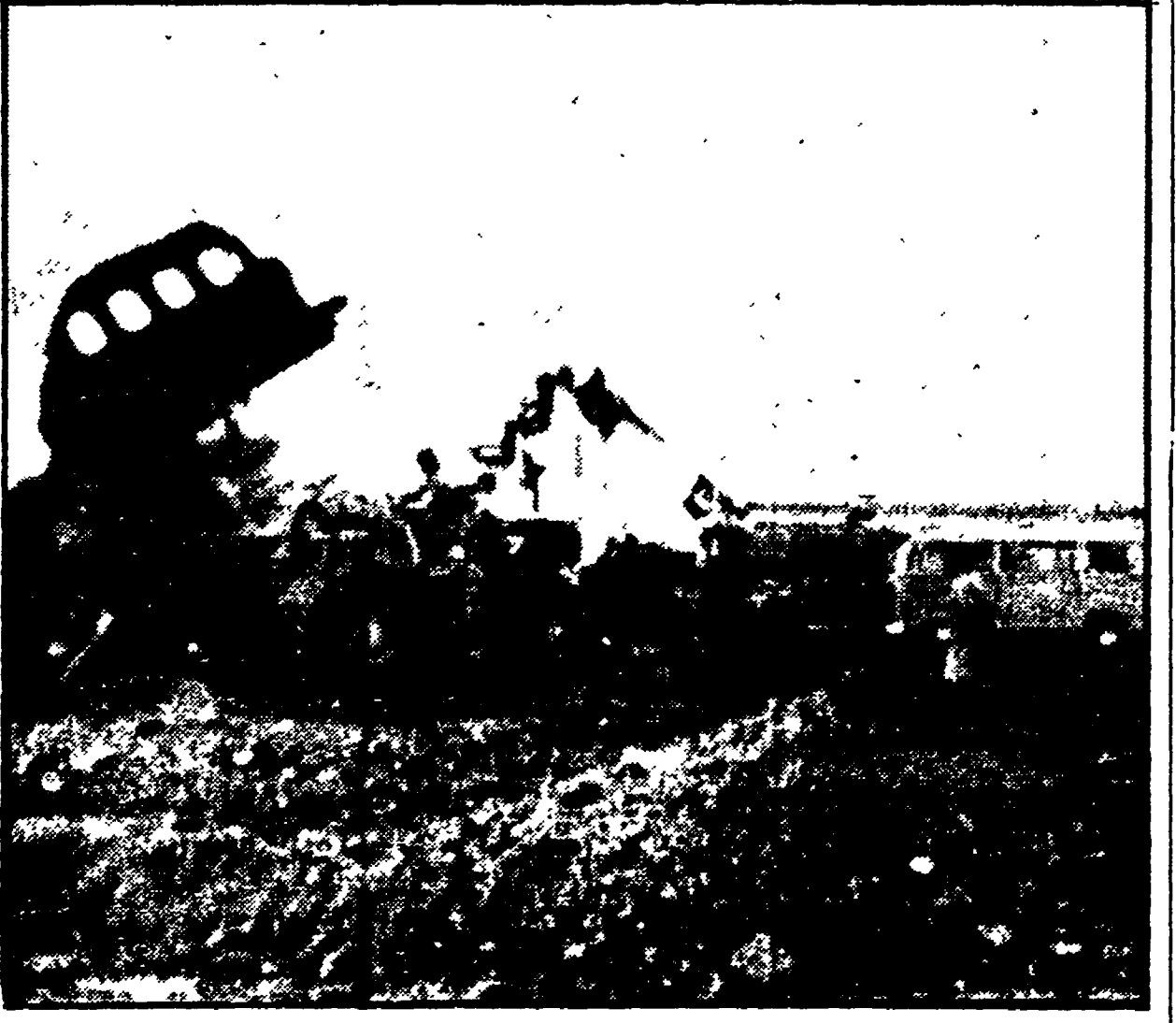
stretti a svolgere in questi giorni sulle strade; ma non è possibile dimenticare che il nostro, non è un paese da sentenze sommarie. Salaman era un ladrocinio di auto e per due volte non ha obbedito agli alti: è atroce che questo sia bastato a far crepare le armi come era già avvenuto nei giorni scorsi su altre strade. E' davvero il permanente mistero sulle intenzioni del «commando» che ha operato il dirottamento.

Il passeggero ed i membri dell'equipaggio del «Jet» sono stati invitati dalla commissione di inchiesta - composta di due ministri e di alcuni funzionari - a presentare le loro dimissioni per poter avere un quadro il più possibile esatto della situazione. Ciò naturalmente in vista del processo.

Al tribunale di Bengasi in Libia

INTERROGATORIO PER I DIROTTATORI Ma continua il mistero sui moventi

Voci secondo cui i pirati avrebbero voluto quasi 4 miliardi di yen - La resistenza palestinese condurrà una inchiesta sul fatto - Duro discorso di Golda Meyer: tra il Mediterraneo e il deserto non c'è posto per uno stato arabo



BENGASI - Un bulldozer rimuove i rottami dell'aereo della JAL fatto saltare dai dirottatori

Dovrebbe ricostituirsi il centro sinistra con sindaco dc

Ancora rinvii per la formazione della giunta al comune di Torino

Permangono molti dubbi sull'accordo raggiunto tra i quattro partiti - I socialisti chiedono il centro sinistra anche alla Regione

Dalla nostra redazione

TORINO, 25

Malgrado le numerose dichiarazioni rilasciate oggi dai dirigenti nazionali del centro sinistra e dai responsabili dei enti locali circa la soluzione della crisi al comune di Torino, permangono molte perplessità e molti dubbi sulla possibilità di giungere al più presto alla ricostituzione del centro sinistra. La Dc avrebbe comunque accettato gli otto punti programmatici sulla base dei quali nell'ultima seduta del consiglio comunale si era determinata una convergenza tra Pci, Psi, Psdi e movimento repubblicano democratico che portò alla nomina di sindaco del socialista Guido Secreto.

nomina della nuova giunta: 18 assessori dc non intendono dimettersi; i socialisti parlano di contestualità tra la soluzione della crisi al comune ed il ripristino del centro sinistra alla Regione.

Autorizzazione a procedere contro il missino Mario Tedeschi

Il Senato ha concesso ieri due autorizzazioni a procedere contro il senatore missino Mario Tedeschi, direttore del settimanale fascista «Il borghese».

BENGASI, 25

Continuano gli interrogatori dei dirottatori del «Jumbo» giapponese, distrutto ieri mattina con le cariche di dinamite sulle piste dell'aeroporto di Bengasi, in Libia. Ma non sembra, fino a questo momento, che siano emersi elementi che chiariscano il permanente mistero sulle intenzioni del «commando» che ha operato il dirottamento.

Conclusosi il dramma infernale le polemiche sui possibili risvolti politici della questione. In particolare vanno riferite una presa di posizione del leader della resistenza palestinese - di aperta condanna del dirottamento - ed una dichiarazione di Golda Meyer, primo ministro di Israele, che ha colto la occasione per una violenta dichiarazione contro i dirottatori palestinesi.

Parlando davanti al Parlamento Golda Meyer ha dichiarato che «fra il Mediterraneo e il deserto non vi è posto che per due Stati, Israele e la Giordania».

Golda Meyer ha anche aggiunto che «i caracoli e le dichiarazioni all'Onu ed altrove riguardo ai diritti legittimi dei palestinesi non contribuiscono alla causa della pace». Ha concluso affermando che Israele continuerà la politica basata sull'insediamento di comunità ebraiche in ex territori arabi.

Concluso il dramma infernale

Concluso il dramma infernale le polemiche sui possibili risvolti politici della questione. In particolare vanno riferite una presa di posizione del leader della resistenza palestinese - di aperta condanna del dirottamento - ed una dichiarazione di Golda Meyer, primo ministro di Israele, che ha colto la occasione per una violenta dichiarazione contro i dirottatori palestinesi.

Parlando davanti al Parlamento Golda Meyer ha dichiarato che «fra il Mediterraneo e il deserto non vi è posto che per due Stati, Israele e la Giordania».

Golda Meyer ha anche aggiunto che «i caracoli e le dichiarazioni all'Onu ed altrove riguardo ai diritti legittimi dei palestinesi non contribuiscono alla causa della pace». Ha concluso affermando che Israele continuerà la politica basata sull'insediamento di comunità ebraiche in ex territori arabi.

Grave turbamento per un'altra lettera

Il Bertoli ha poi escluso categoricamente di avere scritto una lettera prima di partire dal kibbutz. Anzi, ha precisato, non è vero. Il giudice, sulla base di precise testimonianze, è in grado di affermare che la lettera venne scritta.

Il Bertoli nega anche di avere ricevuto la famosa lettera contenente le istruzioni, ma anche in questo caso il dott. Lombardi è riuscito a stabilire addirittura la data in cui la ricevette: il 15 aprile. Ma c'è di più: un'altra lettera che gli provocò un grave turbamento, il Bertoli la ricevette fra la fine di febbraio e il primo di aprile. Chi glieli mandò? Quale era il suo contenuto? Perché, dopo la lettura, il Bertoli mostrò visibilmente di essere scosso?

In un'altra occasione il terrorista si è rifiutato di fornire spiegazioni. E' stato quando gli è stato chiesto dove si era nascosto, a Venezia, prima di scappare in Svizzera. «Ho dormito in casa di amici - ha detto - ma mi rifiuto di fare il nome di persone che non c'entrano. Se ne sono fuori perché non dire chi sono? Dalla Svizzera, come si sa, il Bertoli andò a Marsiglia, da dove si imbarcò per Israele.

Ho dormito in casa di amici

In un'altra occasione il terrorista si è rifiutato di fornire spiegazioni. E' stato quando gli è stato chiesto dove si era nascosto, a Venezia, prima di scappare in Svizzera. «Ho dormito in casa di amici - ha detto - ma mi rifiuto di fare il nome di persone che non c'entrano. Se ne sono fuori perché non dire chi sono? Dalla Svizzera, come si sa, il Bertoli andò a Marsiglia, da dove si imbarcò per Israele.

SOLLECITATA DAI COMUNISTI ALLA CAMERA

Più iniziativa negli scambi con l'URSS

L'Italia rischia di perdere terreno nei confronti degli altri paesi europei - L'impostazione antiregionalista della legge per l'ammasso del bergamotto - Gli interventi dei compagni Cardia, Corghi e Valori

La discussione, svoltasi ieri alla Camera, su una serie di ratifiche di convenzioni internazionali, ha consentito al gruppo comunista di sollevare due questioni rilevanti della nostra politica estera: l'esigenza di una radicale ristrutturazione centrale ed esterna del ministero degli Esteri secondo quanto richiesto dalla nuova fase di azione diplomatica nel mondo e del necessario coordinamento fra iniziativa politica ed economica.

«L'URSS non è infatti soltanto un grosso fornitore di materie prime e di energia ma anche di beni strumentali, di tecnologie di alto livello in settori avanzati come le centrali elettro-atomiche, la siderurgia. E' fuori di dubbio - ha osservato Corghi - che l'Italia

è al disotto del ruolo che la sua potenziale economia le consentirebbe. Occorre perciò dare pronto impulso alla funzione di mediazione mista inter-governativa, al trattato commerciale pluriennale, alla stessa convenzione consolare adeguata agli accordi alle nuove esigenze creditizie e commerciali. In particolare occorre un potenziamento, su basi di reciprocità, della rete consolare in Italia e in URSS.